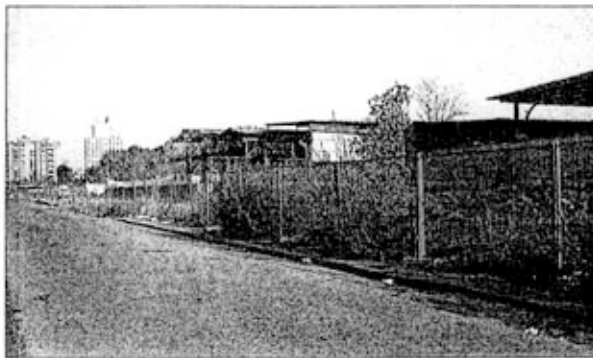


DIBATTITO APERTO SULLO SVILUPPO EDILIZIO ABITATIVO DEI QUARTIERI DELLA NOSTRA ZONA

Quella che si vede nella foto è una delle tante aree industriali dismesse della nostra zona: da molti anni si è aperta una discussione sulla loro riconversione o futuro utilizzo. Le Amministrazioni comunali succedutesi negli ultimi 15 anni hanno trovato una sola risposta a questa domanda: la costruzione di nuovi palazzi e spazi commerciali. L'intervento più grosso, ormai in fase di ultimazione, ha riguardato l'area ex Innocenti nella quale sono stati aperti prima due grossi spazi commerciali e poi edificati numerosi palazzi, per un totale, a lavori ultimati, di circa 1750 appartamenti. Ma a fronte di questo importante insediamento edilizio l'Amministrazione ha "dimenticato" gli indispensabili servizi alla cittadinanza, che necessita tanto degli essenziali servizi (asilo, scuola, trasporto pubblico) che di quelli "complementari" come una farmacia od un ambulatorio medico, per fare degli esempi. Se questo è l'inizio, sono molto preoccupato per il futuro di tutte le altre aree dismesse. L'Amministrazione infatti, a fronte della costruzione del nuovo quartiere, non si è affatto preoccupata di predisporre un piano di intervento per la messa in opera di tutti i servizi

di Luca Prini consigliere di Zona



che mancano, non ha mai coinvolto né il Consiglio di Zona né i cittadini nella definizione di un equilibrato rapporto tra edilizia, servizi, mobilità e spazi verdi, non ha mai dato garanzie sul fatto che gli oneri di urbanizzazione vengano impiegati per migliorare la vivibilità della nostra periferia. Basti pensare che l'unico intervento fatto è stato il raddrizzamento di 200 metri circa della via Sbodio; francamente nulla rispetto alle necessità. Ed i progetti per le altre aree sono sempre di nuove costruzioni, cemento che si aggiunge ad altro cemento. Dopo l'estate la maggioranza del CdZ ha dapprima appro-

vato l'edificazione di uno spazio di vendita di auto di lusso lungo via Rubattino (proprio ciò che al quartiere necessita!) e poi sostenuto il Piano integrato di intervento che prevede l'edificazione di un altro palazzo in via Pitteri, proprio di fianco a quelli esistenti, proposta che è stata fortuitamente respinta in CdZ. Ma in generale la filosofia della maggioranza è quella di cementificare e costruire su ogni angolo disponibile: negli ultimi 5 anni la maggioranza del CdZ ha approvato edificazioni un po' ovunque per migliaia di metri cubi di nuovi edifici; sorgono o sorgerranno da via San Faustino a via

Predil, da via Don Calabria a via Civitavecchia, fino all'area di Cascina Gobba (il cosiddetto TA5). Proprio sull'area di via Civitavecchia è stato recentemente approvato un intervento edilizio che, aggrando quanto previsto dal Piano Regolatore per effetto di una legge regionale (cd Legge Borghini), prevede la costruzione di 5 palazzi a edilizia popolare. Il tutto in una zona ad alta densità abitativa, dove, in un'area stretta tra la linea metropolitana ed il Lambro, di fianco al consistente ampliamento della Rizzoli permangono vecchie casette demaniali coi tetti in amianto, per le quali chiediamo da anni una bonifica. Anche questo intervento andrebbe ad aggiungere problemi ai tanti che quel quartiere storicamente soffre (e che soffrirà da un punto di vista viabilistico e per assenza di servizi non appena tutti i progetti edilizi saranno attuati); per questo il nostro parere in CdZ è stato contrario. Se la nostra città ha bisogno di edilizia popolare, che questa sia di qualità e non concentrata e collocata in aree problematiche.

Se non si cambia in fretta registro, neppure i vecchi centri storici dei quartieri dell'Ortica o di Lambrate (che hanno faticosamente conservato negli anni caratteristiche umane) sfuggiranno a questa furia edificatrice: attraverso infatti strumenti come la Legge regionale che permette l'abitabilità dei sottotetti od in nuovi azionamenti delle aree B1 e B2 del PRG (aree che avrebbero dovuto definirsi in utilizzi variabili a seconda dello sviluppo delle periferie) molti altri appartamenti saranno costruiti e molti altri residenti verranno richiamati in zona.

Ora chiediamoci, queste migliaia di nuovi residenti, quali servizi sociali utilizzeranno se già oggi la zona ne è carente? Come risolveranno i loro problemi di mobilità? Quali mezzi pubblici utilizzeranno e dove parcheggeranno le loro auto? Quali saranno in sostanza domani le condizioni di vivibilità della nostra periferia, tanto per i nuovi che per i vecchi residenti?

Infine, dobbiamo considerare che il consistente aumento di residenza della parte più periferica della zona (e dei comuni vicini) si rifletterà, inevitabilmente e negativamente, anche sui quartieri più centrali della zona, in termini di carichi di traffico, inquinamento, sovraccollamento dei servizi, parcheggi, mobilità.

L'urbanistica è materia difficile e delicata; dunque è necessario per il futuro pensare ad un indispensabile equilibrio tra edificazione e servizi, tra aumento dei residenti e potenziamento del trasporto pubblico, tra l'abitare, vivere e muoversi in un ambiente urbano più umano e salutare. E per fare ciò una futura Amministrazione comunale dovrà porre al centro l'interesse per i cittadini e la qualità della vita anziché la salvaguardia degli interessi speculativi delle diverse cordate immobiliari. Come sempre, bisogna decidere da che parte stare.

Luca Prini
Consigliere di Zona